

RASSEGNA STAMPA

29 aprile 2010

Confindustria Catania

RAPPORTO ISTAT le forze lavoro nel 2009

La triste classifica. Nella nostra regione il tasso di senza lavoro più elevato, sia per la componente maschile sia per quella femminile. E se nel Paese quello medio della popolazione giovanile si attesta al 25,4%, da noi sale al 38,5%

Disoccupati, «primato» della Sicilia uomini, donne, giovani: è tragedia

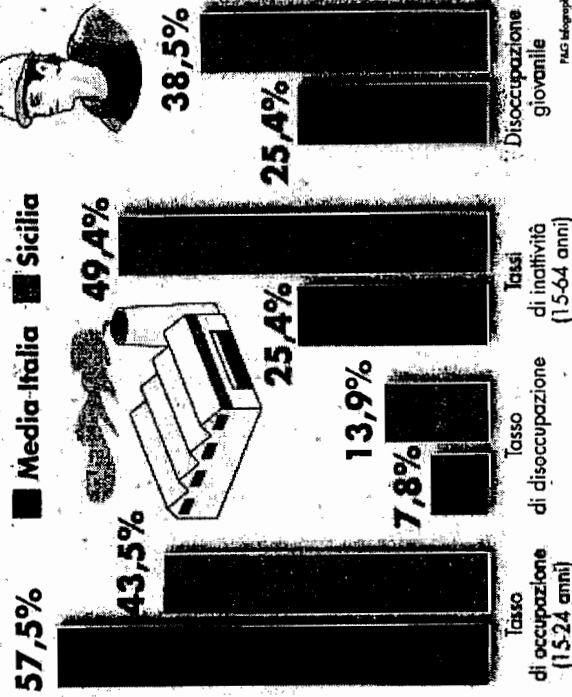
L'isola al top in Italia per tasso di disoccupazione (13,9%): Agrigento e Palermo al 17%

LE REAZIONI

La Cgil siciliana: «Da questi dati un monito al governo regionale»

«Lo stato del mercato del lavoro siciliano descritto dall'Istat non stupisce il sindacato. Vorremmo soltanto che avesse almeno l'effetto di una doccia fredda su un governo regionale distratto da altro e che non abbia consapevolezza della drammaticità della situazione». Lo dice Mariella Maggio, segretaria generale della Cgil siciliana, a proposito delle rilevazioni sulla disoccupazione diffuse ieri dall'Istat. «Da mesi - afferma Maggio - abbiamo acceso i riflettori sull'aumento in Sicilia della povertà e del disagio sociale, facendone il tema centrale del nostro congresso regionale. Quale elemento avrebbe potuto del resto indurre un cambio di tendenza, visto che non è stata fatta nessuna politica di sviluppo?». Maggio afferma che i dati dell'Istat dovrebbero essere un monito forte per un governo regionale che propone una finanziaria che non disegna prospettive ed un bilancio ingessato, collage di interventi senza una visione di insieme, senza uno sguardo vero agli interessi della collettività e agli obiettivi di sviluppo. Per la segretaria Cgil «è incomprensibile come non si cambi ancora passo: c'è forse bisogno di arrivare ancora più in basso? Eppure - conclude - le sollecitazioni, le spinte, le idee dalle parti sociali non mancano, ma sono finora ignorate». Il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, per parte sua commentando i dati Istat ha sottolineato che «di fronte alla complessità molto forte della economia globale, l'Italia solo con il Nord non ce la può fare», e ha quindi ribadito che entro l'estate Berlusconi presenterà il piano di rilancio decennale».

IL LAVORO NEL 2009



si registra in Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige (68,5% in entrambi i casi) e Valle d'Aosta (67%); quella più bassa in Campania (40,8%), Calabria (43,1%) e Sicilia (43,5%).

riduzione i tassi di occupazione delle donne sono contenuti e, in ogni caso, inferiori al dato medio nazionale. In Campania, Sicilia, Puglia e Calabria si stima che la quota delle donne occupate tra i 15 e i 64 anni sia inferiore alla metà di quella dell'Emilia-Romagna. In Trentino-Alto Adige e Emilia-Romagna sono occupati più di 7 uomini ogni 10 tra i 15 e i 64 anni; in Campania e Calabria poco più di cinque.

A livello provinciale, al top Bolzano, Bologna e Reggio Emilia, con circa 7 occupati ogni 10 tra i 15 e i 64 anni. Viceversa, nel Mezzogiorno, in particolare a Crotona, Caserta e Napoli, sono occupate meno di 4 persone 10 dieci tra i 15 e i 64 anni. Nella maggioranza delle province del Sud, inoltre, il tasso di occupazione femminile è molto al di sotto del corrispettivo dato medio nazionale: a Crotona sono occupate circa due donne ogni dieci. Per quanto riguarda il tasso di inattività, l'indicatore si conferma molto elevato in tutte le regioni meridionali, mentre le regioni con i valori più condizionati sono l'Emilia-Romagna, il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta, con meno di tre inattivi ogni 10 persone tra i 15 e i 64 anni.

ROBERTO JURGHENS

Tasso doppio rispetto a quello nazionale. Lo Bello: "Troppi precari"

Disoccupazione record a Palermo e Agrigento

LA SICILIA è al top della disoccupazione in Italia con il 13,9 per cento, mentre Trentino e Val d'Aosta, rispettivamente con il 3,2 e il 4,4 per cento, conquistano gli ultimi posti. Nella classifica diffusa ieri dall'Istat sulla forza lavoro nel 2009, è Palermo, assieme ad Agrigento e a Sassari, a far registrare il tasso più elevato di disoccupazione d'Italia. Palermo supera il 17 per cento, contro una media nazionale che in un anno è passata dal 6,7 per cento al 7,8 per cento.

L'Isola segnala il tasso di disoccupazione più elevato sia per la componente femminile che maschile. Se i livelli della forza lavoro giovanile senza occupazione sono più alti soprattutto in Sardegna, Sicilia e Basilicata, con valori pari rispettivamente al 44,7, al 38,5 e al 38,3 per cento, la mancanza di lavoro travolge in Sicilia oltre il 40 per cento delle donne. E se, a livello nazionale, nella classe di età 15-64 anni il tasso di occupazione si attesta al 57,5 per cento, la stima più bassa è in Sicilia ed è pari al 43,5 per cento. Nell'Isola la quota delle donne occupate in questa fascia d'età è pari a poco più di tre ogni dieci.

Dati che segnalano una crisi profonda delle politiche occupazionali messe in atto dalla Regione. Nessuna meraviglia da parte dei sindacati e degli imprenditori, che chiedono un cambio di tendenza radicale. «Sono dati che non mi stupiscono — dice il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello — La dimostrazione del modello sbagliato di sviluppo che in questi dieci anni ha portato la Sicilia a essere la regione con la maggior quota di prodotto interno lordo proveniente dalla dimensione pubblica, che non produce ricchezza ma tassi di crescita bassi e occupazione solo a pochi privilegiati».



Ivan Lo Bello

«Ci siamo schierati — aggiunge Lo Bello — contro la stabilizzazione dei precari e contro il macroscopico sistema clientelare che fa perno su una dimensione pubblica ipertrofica e pervasiva. Se si continua così, i nostri dati peggioreranno. La politica rifletta, anziché dirottare risorse su impieghi improduttivi. Sarebbe bello vedere con un posto non solo i quattromila precari della Regione ma anche le decine di migliaia di persone che non hanno avuto la possibilità di fare un concorso e oggi si ritrovano disoccupati».

Stessi accenti nelle critiche della Cgil. «Lo stato del mercato del lavoro siciliano descritto dall'Istat non stupisce il sindacato. Vorremmo soltanto — si augura Mariella Maggio, segretaria della Cgil siciliana — che avesse almeno l'effetto di una doccia fredda su un governo regionale distratto da altro e che non ha consapevolezza della drammaticità della situazione».

a. r.

Regione, un milione per sei esperti

Bando sul piano di comunicazione dei fondi europei. Confindustria all'attacco

MASSIMO LORELLO

CERCANDO tra i suoi dipendenti (20 mila, compresi i precari), setacciando la lista dei suoi dirigenti (in tutto sono 2.200), analizzando l'elenco dei suoi 23 giornalisti professionisti, tutti assunti con qualifica di caporedattore, la Regione siciliana non è riuscita a trovare nessuno che fosse in grado di lavorare per il supporto tecnico al piano di comunicazione del Programma operativo Fesr 2007/2013, cioè la nuova Agenda 2000.

Così l'amministrazione siciliana ha deciso di rivolgersi all'esterno, andando a caccia di consulenti, sei per l'esattezza, da pagare complessivamente un milione di euro circa. E Confindustria Palermo, settore comunicazione, attacca: «Nonostante i tanti annunci e le ripetute promesse di tagliare le cosiddette "spese inutili", la

Regione siciliana si appresta ad assumere nuovo personale. Alla stregua di quanto è successo con i giornalisti e consulenti d'oro della Presidenza, la cui vicenda è nota anche per i gravi rischi riscontrati dalla Corte dei conti, questavolta l'amministrazione regionale conferirà ai nuovi consulenti un incarico triennale che graverà pesantemente sulle risorse pubbliche. Complessivamente, infatti, è prevista una spesa di oltre un milione di euro».

Secondo gli industriali, il bando equivale a «un ulteriore spropositato quanto inutile spreco di risorse pubbliche, considerato che l'attività della nuova "task force" potrebbe essere normalmente esperita dalle tante e inutilizzate risorse interne all'amministrazione regionale: compito dei nuovi consulenti sarà infatti quello di elaborare capitoli, monitorare azioni, redigere testi, verificare obiettivi».



I CONSULENTI

Sono 5 i posti di esperto comunicatore banditi dalla Regione. Un sesto posto è per esperti web master



GLI ASPIRANTI

Al bando hanno risposto in 89 ma solo 24 aspiranti all'incarico sono stati ammessi al colloquio



LA SPESA

La spesa per l'assunzione tempo determinato dei sei esperti si aggira intorno al milione di euro



Dalla Regione arriva solo l'annuncino di una replica: «Risponderemo fra ventiquattr'ore — dice Felice Bonanno, il dirigente generale che ha firmato il decreto per indire la selezione — Ci sono tante cose da precisare».

Per esempio, Bonanno potrebbe chiarire com'è possibile che la Regione non abbia trovato nemmeno un dipendente capace di svolgere il lavoro richiesto. Nel bando, infatti, si sottolinea che «non è pervenuta, da parte del personale di ruolo dell'amministrazione regionale siciliana, alcuna disponibilità per lo svolgimento delle funzioni e attività ricercate». Ma su questo punto Confindustria attacca: «Come si fa a chiedere la disponibilità al personale regionale per svolgere un lavoro? L'amministrazione non deve chiedere ai dipendenti se sono disponibili a effettuare un servizio, deve dimostrare che lo facciamo. Punto e basta».

Ma le procedure del bando vanno avanti, con buona pace dell'appello di Confindustria affinché vengano bloccate. All'avviso hanno risposto in 89. Ma in base ai requisiti indicati sono stati ammessi al colloquio solo in 24.

**«Nessuna disponibilità dal personale di ruolo»
«Gli imprenditori»
«Macché tagli, fanno altre assunzioni»**

Cinque posti riguardano il ruolo di esperto della comunicazione (serve prima di tutto la laurea in Scienze della comunicazione), mentre uno è riservato a un esperto di grafica e web design.

RISORSE PUBBLICHE

«TASK FORCE DOPPIONE CON SEI CONSULENTI»

Denuncia di Confindustria Cimino: si revochi il bando

LILLO MICELI

PALERMO. «Nonostante i tanti annunci e le ripetute promesse di tagliare le cosiddette spese inutili, la Regione Siciliana si appresta ad assumere una "task force" di sei consulenti a supporto del piano di comunicazione del programma comunitario Po Fesr 2007-2013». A denunciare il contenuto del bando di «concorso» pubblicato dalla dipartimento per la Programmazione, è Carlo Ramo, presidente della sezione comunicazione di Confindustria Palermo. «Alla stregua di quanto è successo con giornalisti e consulenti d'oro della presidenza della Regione (la cui vicenda è nota anche per i gravi rilievi della Corte dei conti) - aggiunge Ramo - questa volta l'amministrazione regionale conferirà ai nuovi consulenti un incarico triennale che graverà pesantemente sulle risorse pubbliche; complessivamente è prevista una spesa di oltre un milione di euro». Somma che sarebbe sottratta dallo stanziamento destinato ai mezzi deputati alla comunicazione.

«E' uno spropositato - continua Carlo Ramo - quanto inutile spreco di risorse pubbliche, considerato che l'attività della nuova "task force" potrebbe essere normalmente esperita dalle tante e inutilizzate risorse interne all'amministrazione regionale: compito dei nuovi consulenti sarà, infatti, quello di elaborare capitolati, monitorare azioni, redigere testi, verificare obiettivi...». Compiti che, secondo Ramo, farebbero parte dei servizi già appaltati dallo stesso dipartimento Programmazione della Regione siciliana, «relativi alla gara "Servizio di assistenza tecnica a supporto delle attività di programmazione, gestione, monitoraggio, controllo e co-

municazione, obiettivo convergenza 2007-2013»; appalto che si è aggiudicata un'azienda di rilievo nazionale come "Ecosfera". Per uscire dal tecnicismo, con la nomina della «task force» si verrebbe a creare uno vero e proprio doppione.

L'assessore all'Economia, Michele Cimino, benché impegnato nella maratona assembleare dell'Ars per l'approvazione del Bilancio e della Finanziaria, appena ricevuta la circostanziata nota di Confindustria, ha dichiarato che in giornata chiederà al dirigente generale della Programmazione, Felice Bonnano, di revocare immediatamente il bando

che neanche conosceva. Peraltro, quella di ieri, non è la prima protesta di Confindustria che l'assessore Cimino riceve. Nei giorni scorsi, infatti, erano state sollevate critiche al bando di gara «sul tema della sensibilizzazione in materia di Protezione civile».

«Anche in questo caso - sottolinea Ramo - si coglie una continua azione di disconoscimento e conseguente impoverimento del ruolo delle im-

prese di comunicazione e delle professionalità in esse operanti, che patiscono, in anni già difficili, una significativa distorsione delle risorse ad essere destinate da specifiche linee di intervento oggetto di apposita concertazione che vengono giornalmente dirottate su aree ed azioni esterne al mondo della comunicazione difformemente a quanto stabilito».

I colloqui per la scelta dei consulenti, due devono essere giornalisti, si sono già svolti lunedì e martedì scorsi. Per Confindustria Palermo, è inconcepibile che nessuno tra i circa 2.500 dirigenti della Regione sia in grado di svolgere le funzioni richieste ad esterni.



IVAN LO BELLO

Crisi industriali protagoniste del Primo Maggio

Da Carini a Caccamo. Sabato niente evento a Portella, sindacati all'Italtel. A S. Nicola partecipano operai Fiat

La Fiat che ha deciso di chiudere i battenti, la crisi dell'indotto, la cassa integrazione, il calo del commercio e un futuro incerto per i lavoratori e le loro famiglie. Non sarà un Primo Maggio facile quello che attende i cittadini della provincia di Palermo. Cgil, Cisl e Uil rinunciano alla tradizionale manifestazione a Portella della Ginestra: tutti riuniti dalle 10,30 all'Italtel di Carini presso il gazebo dei 60 cassintegrati.

L'emergenza colpisce anche Termini, Trabia e Caccamo. E proprio per accendere i riflettori sulle difficoltà che sta vivendo il territorio, a Trabia, dalle 18 prenderà il via una manifestazione presso il porticciolo turistico di San Nicola

l'Arena, una kermesse cui parteciperanno bandi locali, gruppi di animazione e gruppi musicali. Si andrà avanti fino a mezzanotte anche con l'ausilio di un maxischermo che sarà montato nella piazza e che collegherà Trabia a Roma, dove andrà in scena il tradizionale concerto del Primo Maggio a Piazza del Popolo. Alla manifestazione **parteciperà un gruppo di lavoratori Fiat, che salirà sul palco per lanciare un messaggio.**

«La crisi - ha detto Diego Randazzo, assessore di Caccamo - ha colpito anche il nostro territorio dove ci sono più di cento dipendenti della Fiat che non hanno alcuna certezza sul futuro. La depressione ha colpito anche il commercio, la

gente non compra più nulla, ha paura, calano le vendite pure di generi alimentari». Per Giuseppe Volante, assessore alle Attività produttive di Termini, «il Primo Maggio arriva in un momento davvero difficile sia per i lavoratori della Fiat che per quelli di altre aziende con vertenze altrettanto importanti: penso alla Blue Boats e alla Medyplast. Serve un'attenzione particolare e una maggiore solidarietà». La manifestazione sarà ripresa da «Viva l'Italia Channel Sky 830 free». Sarà possibile seguirla in live streaming su You Radio Television, mentre su Facebook è già nato il gruppo «1 maggio a Trabia».

GIUSY CIAVIRELLA



UNA PROTESTA DELL'INDOTTO FIAT

Crisi più grave per le regioni del Sud «Sprecata l'occasione dei fondi Ue»

«Il partito del Sud, se mai diventerà la risposta a un partito del Nord, non deve assumere le sembianze di un partito di sportello che chiede denaro».

Massimiliano Cannata

ROMA

Tempo di analisi per la classe dirigente. È stato presentato ieri, presso l'Auditorium della Musica di Roma, il IV Rapporto "Generare Classe Dirigente: Ricostruiamo la fiducia nelle élite europee" realizzato dalla Luiss presieduta da Luca Cordero di Montezemolo, da Fondinienti e dall'Associazione Management Club. Nadio Delai, sociologo e coordinatore scientifico offre una veduta del sistema - paese, in particolare delle prospettive del Mezzogiorno alla luce della crisi.

«**Quale profilo viene fuori della nostra classe dirigente in questa delicata e complessa fase del ciclo economico?**

«Lo studio analizza l'impatto che la crisi ha avuto sulle classi dirigenti europee, in particolare si guarda alla Germania, alla Francia all'Inghilterra. Abbiamo osservato le élite finanziarie, industriali, l'alta amministrazione, i governi, registrando un sostanziale punto di convergenza, visibile nel logoramento del capitale di fiducia dei cittadini nei confronti delle classi dirigenti colte di sorpresa da quello che è av-

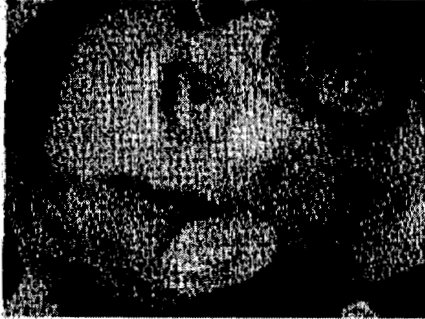
venuto. Il secondo tratto forte della ricerca riguarda quello che abbiamo definito il "vuoto narrativo". Le classi dirigenti non sanno raccontare quello che avviene e non hanno visibilità del futuro».

«**Cosa dobbiamo aspettarci a fronte del clima di disorientamento e incertezza che emerge dalla ricerca?**

«Il Rapporto stimola la classe dirigente a non ripiegarsi, a pensare al paese e quindi al futuro collettivo. Giuseppe De Rita ha sollevato molto bene il problema: la replica non basta più. Secondo: bisogna rientrare nell'economia reale. Cosa non difficile per un paese come l'Italia che ha mantenuto un suo equilibrio. Per realtà che hanno incentivato la bolla finanziaria e i servizi il rientro diventa complesso. C'è inoltre da chiedersi come pilotare, questo vale per l'Italia in particolare, un mondo che ha vissuto di una filosofia individualista, verso una prospettiva dove conta la razionalità e il solidarismo, per cui il merito è una virtù collettiva. In ultimo: ricercare un rapporto più equilibrato con la comunicazione. La TV innalza e abbatte in poco tempo, una classe dirigente troppo esposta dura poco, si logora presto, non dimentichiamolo».

«**Come appare il Sud alla luce del Rapporto?**

«La crisi agisce in maniera prolun-



Il sociologo Nadio Delai



Luca Cordero di Montezemolo



Trovare le tracce di vitalità e di autonomia e ideare modelli di sviluppo

gata sulla disoccupazione. Un dato hard, particolarmente pesante di cui il Sud soffrirà a lungo. Al Nord si dicono cose facili e scontate, mentre ci accorgiamo che la stagione dei meridionalisti è ormai conclusa».

«**I paradigmi da Lei enunciati fino a che punto valgono anche per il Mezzogiorno?**

«Comincio dalla "replica del pas-

se a quella realtà. Bisogna usare meglio le provvidenze. Sgonfiare le attese, liberare energie. Tanti studi sul Mezzogiorno lo dimostrano: la povertà della relazione nella società civile non facilita la nascita di una classe dirigente che pensa agli interessi collettivi».

«**La riforma federalista può essere una chiave di sviluppo?**

«Il processo federalista che vediamo adesso ha ancora pochi contenuti. La dimensione federalista che appare responsabilizzante deve avere un'élite adeguata che la sappia gestire in chiave di sviluppo, non come ricerca di nicchie di aggiustamento e di interazione al ribasso con il cittadino. La funzione dell'élite di un Sud che guarda al futuro sarà quella di trovare una "sintonia al rialzo", cancellando le vecchie logiche dominate dai favori, dal familismo, dalla raccomandazione».

«**La banca del Sud è una strada percorribile?**

«Sulla carta appare coerente con una classe dirigente dinamica. Se con sensibilità e acutezza si riesce a scendere nei gangli più sottili del Mezzogiorno per fare finanza reale, il progetto può funzionare. Le altre banche devono fare il loro dovere, per applicare un modello di finanza dello sviluppo, magari ricordandosi che tutto il Mediterraneo sta crescendo velocemente».

«**Esiste un problema di ritorno all'economia reale?**

«Certo. Anche il Sud ha avuto una sua "bolla". La bolla degli aiuti comunitari che non hanno fatto be-

NUOVO PIANO FIAT. Il vertice tra governo, azienda e lavoratori

Il Lingotto chiede ai sindacati più flessibilità

Scajola: «Stiamo lavorando su Termini Imerese»

ROMA. Il piano di sviluppo della Fiat arriva sul tavolo della trattativa con i sindacati e il confronto parte subito in modo chiaro. L'azienda chiede flessibilità e ribadisce che questo è il presupposto numero uno per potere realizzare quel piano che dovrà portare al raddoppio della produzione di auto in Italia e su cui, anche il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, chiede responsabilità.

«È indispensabile il contributo di tutti i soggetti interessati per assicurare le necessarie garanzie di saturazione degli stabilimenti e di utilizzo flessibile della manodopera» chiarisce subito l'azienda che ieri ha convocato il sindacato per avviare il confronto e «verificare» l'esistenza delle condizioni per avviare la trattativa stessa.

Sul piatto c'è la richiesta di saturazione degli impianti, condizione indispensabile per l'aumento della produzione, con il conseguente innalzamento dei turni di lavoro: 3 al giorno, 18 a settimana. Fiat vuole inoltre la «certezza» di poter raddoppiare il lavoro straordinario obbligatorio, facendo salire il limite da 40 ad 80 ore l'anno. Per la Fiat si tratta di un percorso che può costituire un'opportunità per i lavoratori: per un operaio di terzo livello il passaggio a 18 turni può infatti arrivare a significare 3.200 euro lordi in più l'anno in busta paga.

Una prospettiva che, unita al pericolo di un passaggio al piano «B», per ora

tiene i sindacati al tavolo, uniti dalla richiesta di entrare nel merito delle situazioni, stabilimento per stabilimento. «Noi vogliamo discutere ma il problema è che Fiat vuole un assenso di massima, a prescindere, sul piano. Ci è stato detto che siccome ci sono 20 miliardi di investimento, questo ci deve bastare ma per noi questo è positivo ma non sufficiente, vogliamo discutere sugli stabilimenti» dice il segretario della Uilm, Rocco Palombella. Nei fatti, in ogni caso, il prossimo appuntamento tra azienda e

sindacato si terrà a Pomigliano dove il 4 maggio inizierà il primo, vero confronto. «La lista delle richieste della Fiat è molto lunga, riguarda i turni di lavoro, gli straordinari obbligatori e c'è anche una forzatura sulle sanzioni», riferisce il responsabile auto della Fiom, Enzo Masini che però chiarisce: «Le distanze sono ancora forti, ma noi ci metteremo a sedere e da parte nostra non ci sono pregiudiziali». Se la Fiom non chiude, la Fim auspica un accordo unitario: «Sarebbe da irresponsabili lasciar cadere il piano per beghe sindacali» dice il segretario generale, Giuseppe Farina, che caldeggia un «negoziato serio e serrato nei tempi» per arrivare ad un accordo, «l'unica garanzia che possiamo dare ai lavoratori, un'opportunità che, con senso di responsabilità, va portata avanti unitariamente».

Lo stesso senso di responsabilità auspicato dal ministro Scajola proprio su Pomigliano, perno, dice, «della riorganizzazione Fiat in Italia» e che dovrà essere «modello di capacità di lavoro, di maggiore flessibilità. Uno stabilimento esemplare per la produzione».

Scajola, ammargine di un convegno a Napoli, ha affermato di essere «fiducioso che si troverà una soluzione sul piano della conservazione di un polo industriale importante come Termini Imerese. Mi auguro proprio nel settore dell'automobile. Sta andando avanti tutta l'opera di valutazione sulle diverse proposte che sono state presentate».



MARCHIONNE (DI SPALLE) E JOHN ELKANN

Innalzamento dei turni di lavoro e saturazione degli impianti, due condizioni indispensabili

TERMINI IMERESE, LA STRANA TRIANGOLAZIONE

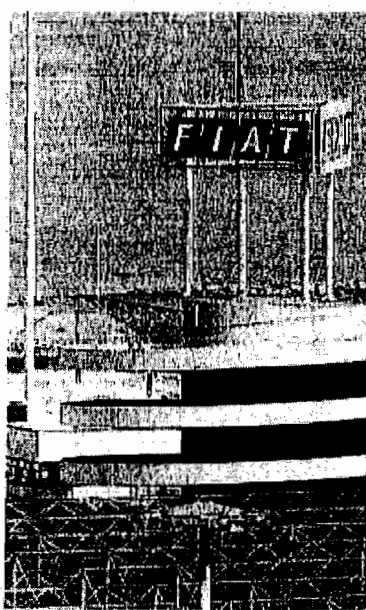
Sospetti (poi negati) di mafia e le Ypsilon partono da Catania

TONY ZERMO

C'è molta confusione e un piccolo «giallo» con implicanze mafiose sulla Fiat di Termini Imerese che Marchionne vuole chiudere alla fine del 2011. Si dice che ogni Ypsilon prodotta a Termini costi 1000 euro in più a causa dei trasporti. E lo stesso Marchionne ha detto: «Se Termini Imerese fosse in Piemonte non ci sarebbero problemi, è il luogo sbagliato». Ci sarebbe da rispondergli che se ne sta accorgendo dopo 40 anni di attività della Fiat in Sicilia.

Ma perché il trasporto costa così tanto in più? Abbiamo cercato di capire e abbiamo scoperto che le auto prodotte a Termini vengono portate con le bisarche a Catania, dove vengono imbarcate sulle navi della Grimaldi che le portano al Nord. Ma perché non vengono imbarcate al porto di Termini Imerese che è stato di recente ristrutturato? L'Autorità portuale di Termini Imerese ha avuto i finanziamenti e ha eseguito i lavori richiesti, ci sono le banchine, la bretella è stata fatta, c'è tutto. E allora perché si preferisce il porto di Catania? Questa triangolazione Termini-Catania-Nord certamente incide sul costo dei trasporti, cioè su quei famosi 1000 euro in più. I sindacati aggiungono che non c'è chiarezza e che forse ci sono interessi oscuri per cui viene preferita Catania.

Catania è diventata un hub portuale per le auto. Dice il presidente dell'Autorità portuale Santo Castiglione: «La Grimaldi ha chiuso l'accordo per garantire giornalmente la nave per le macchine Fiat. A Catania arrivano le Fiat che provengono dal Nord per il mercato siciliano e sempre a Catania vengono imbarcate le auto prodotte da Termini Imerese dirette al Nord. Evidentemente la Grimaldi ha fatto dei prezzi convenienti. Ora ci sono pressioni politiche per riportare per riportare le auto di nuovo a Termini. Attualmente ci sono tante di quelle macchine al porto di Catania che ho dato una concessione esclusiva per



LO STABILIMENTO FIAT DI TERMINI

Le auto prodotte a Termini arrivano al porto di Catania. La Fiat dice che conviene, ma qualcuno ha parlato di «problemi di mafia». Venturi conferma: «Ma tutto è rimasto sospeso»

l'utilizzazione di un'area».

A gestire le auto al porto di Catania è la ditta Marangolo. «Non abbiamo solo le auto Fiat, ma anche quelle francesi, le Renault, le Peugeot, le Citroen. Le auto prodotte a Termini Imerese arrivano a Catania con le bisarche e partono con la nave, perché s'è creato questo polo di arrivo e partenza. Termini non ha questa linea per Genova, sono strategie logistiche che a conti fatti convergono».

Difficile comunque spiegare la logica di queste triangolazioni, del perché le Ypsilon prodotte a Termini Imerese non vengano imbarcate sulle navi al porto di Termini, ma di attraversare mezza Sicilia con le bisarche per arrivare al porto di Catania. Conclude Roberto Mastro Simone della Fiom di Termini: «Fino a 6-7 mesi fa le auto prodotte a Termini venivano imbarcate a Termini, ora non più perché da quello che ci dice la Fiat il costo delle navi che operavano a Termini era eccessivo e quindi gli conviene la Grimaldi a Catania, forse perché c'è un'area di raccolta più vasta, oppure è un segno della volontà di smobilitazione. Fermo restando che una volta, in una riunione, un rappresentante della Fiat ha fatto capire che c'erano condizionamenti di natura un po' criminosa. Però poi questo è stato smentito quando l'assessore all'Industria, Venturi, ha cercato di spingere in questa direzione dicendo a Fiat: "Se voi avete problemi di questo genere con la criminalità dovete denunciarli invece di andare in un altro posto a imbarcare le macchine". Poi ripeto che Fiat ha smentito e ha dato come giustificazione il fatto che imbarcare le auto con la Grimaldi che fa spola a Catania conviene di più che imbarcarle a Termini Imerese dove non c'è la Grimaldi. Così ci dicono loro. Di fatto è che Fiat con la presentazione del piano industriale ha decretato la fine di Termini Imerese alla fine del 2011. In tutte le riunioni ce lo fanno capire. Certo un piano industriale che prevede di incrementare la produzione da 600 mila vetture a un milione e 400 mila, spingendo esageratamente su altri siti in Italia, mentre chiude Termini Imerese, è inconcepibile, sia per logica che per immagine».

Allora la domanda è questa: ci sono stati a Termini Imerese «condizionamenti mafiosi»? L'assessore regionale all'Industria, Venturi, conferma l'episodio riferito dal sindacalista Mastro Simone, e aggiunge: «La questione è rimasta in sospeso».

«Mannaia» di Cascio sui precari: stop a nuovi contratti alla Regione

◆ Niente assunti nei consorzi di bonifica né stabilizzazione per i consulenti degli assessorati

Bocciati anche gli articoli c
ri a Pd e Pdl Sicilia: azzer
amento dell'addizionale Irpef
per cassintegrati e disoccupati
e obbligo di utilizzare il bio-
etanolo per i mezzi agricoli.

Giacinto Pipitone
PALERMO

◆◆◆ Via tutte le norme destinate a creare nuovi precari. Ma via anche articoli con a Pd e Pdl Sicilia, come quelli che avrebbero azzerato l'addizionale Irpef per cassintegrati e disoccupati e quelle che avrebbero introdotto l'obbligo di utilizzare il bioetanolo per i mezzi agricoli. Francesco Cascio, presidente dell'Ars, ha studiato con i suoi tecnici i 144 articoli della Finanziaria e ne ha cancellato 26 ancor prima di iniziare l'esame dell'aula.

La presidenza dell'Ars ha forzato la mano, perché si tratta di norme già approvate con un voto in commissione. Ma il motivo del colpo di spugna è la mancanza di copertura finanziaria che avrebbe comunque provocato l'impugnativa del commissario dello Stato.

E così non ci saranno i 280 nuovi contratti ad altrettanti precari dei consorzi di bonifica né l'aumento a 151 delle giornate lavorative per tutti gli altri 1.400 contratti degli stessi consorzi, che resteranno in servizio per lo stesso periodo dell'anno scorso: una norma che aveva come big sponsor gli assessori miciccheiani all'Economia, Michele Cimino, e all'Agricoltura Titti Bufardaci. Non verranno assunti nemmeno i 48 precari del

Parco dei Nebrodi il cui contratto era scaduto nel 2007 e che un emendamento di Santi Formica (Pdl ufficiale) voleva recuperare. Via dal testo pure la norma che avrebbe permesso la stabilizzazione dei consulenti esterni chiamati negli uffici di gabinetto degli assessorati regionali, comunali e provinciali: presentata da Fabio Mancuso (Pdl ufficiale), era già pronto un emendamento soppressivo di Giuseppe Lupo (Pd). Cancellata la norma che avrebbe permesso di aumentare le pensioni dei dipendenti andati in quiescenza prima del 2001 adeguandole a quelle di chi ha lasciato gli uffici dopo questa data: era stata presentata dall'Udc.

Restano invece le norme che permetteranno la stabilizzazione



L'IRCAC NON POTRÀ APRIRE SPORTELLI SÌ AI SOLDI PER CIAPI E CONSORZIASI

di 4.500 contrattisti già in servizio negli assessorati regionali (anche se Cascio ha chiesto di riscrivere l'articolo) e quelle che prolungheranno fino a fine anno i contratti delle sigle storiche del precariato: protezione civile, ex Arca, assessorato al Territorio, ex Pip di Palermo, al costo di 81 milioni.

Non c'è più l'articolo che avrebbe permesso di azzerare l'addizio-



Il presidente del Parlamento siciliano Francesco Cascio FOTO PUCARINI

ne Irpef per le famiglie in difficoltà economiche: il Pd ne aveva fatto un cavallo di battaglia. Stop anche alla privatizzazione dell'Azienda siciliana trasporti. Saltato l'articolo che avrebbe assegnato 3 milioni per le manifestazioni turistiche. Mossa che fa infuriare il finiano assessore al Turismo, Nino Strano: «Sono molto perplesso, questi sarebbero stati gli unici fondi per l'in-

Cascio ha fermato anche una

mini riforma delle norme per il rilascio delle concessione demaniali. L'Ircac non potrà aprire nuovi sportelli nelle province. E, per effetto della cancellazione del relativo articolo, l'Artigiancassa non potrà creare il Fondo regionale di garanzia per l'artigianato. La mossa di Cascio ha fatto saltare anche l'articolo che avrebbe obbligato le imprese che hanno stabilimenti a versare l'1% del valore della produzione a titolo di ristoro del danno ambientale. In realtà il Pdl Sicilia con Giulia Adamo e Giovanni Greco ha espresso giudizi positivi sulla giornata all'Ars.

Sia miciccheiani e che Pd hanno mantenuto in Finanziaria gli articoli a loro più cari e hanno ottenuto norme a loro favorevoli sul bilancio: è stato concesso un milione in più al Ciapi per il rinnovo dei contratti, tre milioni in più per i consorzi Asi e 640 mila euro per finanziare nuove imbarcazioni alle imprese del settore pesca. Il Pd ha polemizzato però per un taglio ottenuto dal Pdl ufficiale al capitolo di bilancio dei 4 parchi siciliani: si passa da 13,4 milioni a 8,5 ma così - è la tesi dei democratici - non si potranno garantire gli stipendi al personale di ruolo. Il presidente dell'Ars ha reso più agevole il cammino di Lombardo. E così alla fine sono stati Pdl ufficiale e Udc a non gradire la mossa di Cascio, chiedendo ripetutamente una conferma dei capigruppo che rimettesse ordine al testo. Ma Cascio è andato avanti e alla fine l'Ars ha visto approvare i primi articoli della manovra: oggi le norme più pesanti.



Il presidente: «Fermata la deriva della spesa»

PALERMO

«L'Ars resta in pericolo. Fallire la scadenza di venerdì sarebbe gravissimo, una violazione dello Statuto che Roma non perdonerebbe. Anche perché questo clima conflittuale nei rapporti fra governi regionale e nazionale non aiuta»: a poco più di 48 ore dal fischio finale nella partita per l'approvazione della Finanziaria, il presidente dell'Ars Francesco Cascio descrive uno scenario senza precedenti che potrebbe portare alla sanzione massima dello scioglimento dell'Assemblea.

●●● **Presidente, perché ha tolto 30 articoli dalla Finanziaria?**

«Erano tutti a rischio di impugnativa e stavano appesantendo il testo. Le norme sui precari, oltre a essere una evidente forzatura, avrebbero fatto aumentare la spesa di oltre 20 milioni. Soldi che non abbiamo. Di altre norme non era neppure indicata la spesa, nel senso che anche chi le ha scritte non è riuscito a quantificarne il costo. Cadendo questi articoli, cadono tutti gli emendamenti collegati. E noi abbiamo l'esigenza di fare in fretta. Invece la Finanziaria sta diventando un carrozzone ingestibile. Mai vista una manovra così in tanti anni trascorsi all'Ars, neppure ai tempi di Cuffaro. Ogni giorno il testo si appesantisce sempre di più»

●●● **Perché, secondo lei, il testo è così voluminoso?**

«Su questa Finanziaria si stanno concentrando appetiti, trattative politiche, tentativi di mediazione. C'è di tutto dentro questa Finanziaria. Ma quando si è al 28 aprile non si può tollerare tutto ciò. Dobbiamo evitare a tutti i costi una violazione dello Statuto, perché questa volta Roma interverrebbe».

●●● **Una delle norme frutto dell'accordo fra Lombardo e il Pd è quella che fa tornare in mani pubbliche la gestione dell'acqua. Lei non l'ha cancellata. Significa che verrà approvata?**

«Questo è un argomento a forte connotazione politica. Secondo me non avrebbe dovuto essere inserito in Finanziaria. Ma non ho voluto stralciarlo per non inquinare il dibattito con argomenti politici. Lascio che siano i partiti a decidere se portare avanti una norma così pesante in un clima così di scontro».

GIA, PI.

Finito l'esame del Bilancio spesa prevista oltre 27 mld

Interventi a pioggia. Cimino: «Documento condiviso da tutti i partiti»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Con l'approvazione del maxi-emendamento del governo, l'Ars ha completato l'esame del Bilancio che sarà messo ai voti contestualmente alla Finanziaria per la quale già sono stati approvati i primi articoli. Dal conteggio definitivo risulta che la spesa della Regione prevista per il 2010 ammonta a 27 miliardi e 196 milioni di euro. Fare la sintesi del Bilancio è impresa titanica, almeno fino a quando gli uffici non avranno ultimato il lavoro di raccordo dei vari emendamenti. È certo che gli interventi a pioggia non hanno fatto difetto.

Questo il punto tecnico e politico dell'assessore all'Economia, Cimino: «È stato esitato un Bilancio con la condivisione di tutti i colleghi parlamentari senza distinzione di ruoli tra maggioranza e opposizione. Tutti, con grande senso di responsabilità, hanno collaborato anche attraverso la stesura del maxi-emendamento concordato per arrivare all'approvazione nei termini previsti, rinunciando alla marcia di emendamenti che avevano presentato».

«Un maxi-emendamento - conclude l'assessore - nel quale il governo ha potuto accogliere le richieste per interventi su famiglia, università e cultura, tutela della maternità, Ersu, teatri, Taormina arte, Inda, Orestadi, oltre a misure per la salvaguardia degli incendi boschivi e interventi per le Asl».

Su proposta dell'assessore Venturi, sono previsti due milioni di euro per i centri di assistenza tecnica alle imprese cooperative e tre milioni, in aggiunta ai 18 esistenti, per la gestione dei consorzi Asl. Per i teatri (emendamento Udc) sono stati stanziati 1,5 milioni. Sempre su proposta Udc: 2,1 milioni per l'Istituto professionale per i ciechi di Palermo.

Ancora Udc: aumento delle giornate lavorative dei forestali da 75 a 90, da 101 a 130 e da 151 a 165. Inoltre, come ha assicurato l'assessore Bufardici nel Bilancio è riportata la previsione triennale delle somme necessarie ad erogare ai lavoratori gli arretrati relativi ai contratti precedentemente approvati con una dotazione di 8,5 milioni di euro per il 2010, 11,7 milioni per l'anno prossimo e oltre 13 milioni nel 2012. Su proposta del Pdl, previsti interventi per il diritto allo studio universitario degli studenti; per le spese sostenute dalle famiglie per le adozioni internazionali; per il mantenimento delle scuole elementari parificate; per le famiglie meno abbienti e per la tutela della maternità e della vita nascente; per interventi in favore di lavoratori emigrati all'estero; per sussidi straordinari ad istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza eretti in enti morali. Due milioni di euro a favore del Teatro Massimo Bellini di Catania.

Come sottolinea Barbagallo (Pd), nel 2009 la Regione ha corrisposto un contributo pari a 21.500 milioni di euro mentre per il 2010 lo stanziamento originario 17.200 milioni di euro diventa di 19.200 mila euro, in ogni caso 2 milioni e 300 mila euro in meno rispetto all'anno precedente: «Occorre una straordinaria mobilitazione di tutti i deputati regionali e, in particolare, di quelli eletti in provincia di Catania per non compromettere il patrimonio di credibilità e il prestigio di uno dei teatri lirici più importanti d'Italia».

In aggiunta ai 15 milioni già previsti in Finanziaria, sono entrati in Bilancio ulteriori quattro milioni e cinquecento mila euro per il sostegno degli atenei statali siciliani. Ne danno notizia Pogliese e Mancuso, presentatori dell'emendamento.

L'assessore all'Economia, Michele Cimino, ha condotto in porto la stesura del Bilancio regionale, pronto per essere varato dall'Ars. Ora lo aspetta lo scoglio della Finanziaria

LA MANOVRA. Tagliati 19 articoli, ma rimane la valanga degli emendamenti Stralciata la «salva-portaborse»

PALERMO. Con il taglio di 19 articoli e la proposta di modificarne altri sette, il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha alleggerito il ddl sulla Finanziaria, pur tra le lamentele di deputati di maggioranza e di opposizione, ma anche dell'assessore Strano. Tra gli articoli stralciati, la cosiddetta norma «salva portaborse», quella che prevede l'esenzione dall'aliquota regionale Irpef per i cassaintegrati e lavoratori in mobilità, la stabilizzazione dei duecento precari dei Consorzi di bonifica.

Disco rosso anche per l'art. 41 in materia di trattamento pensionistico del personale regionale, il comma 2 dell'art. 81 che prevedeva l'avvio della privatizzazione dell'Asp Spa, la norma che stanziava tre milioni di euro per le manifestazioni turistiche e quelle per l'istituzione di parchi naturalistico-geominerari e del parco naturale dei Monti Peloritani. Stralciata anche la norma per l'apertura di nuovi sportelli

informativi dell'Ircac e l'art. 136 per l'istituzione del fondo regionale di garanzia per l'artigianato.

La norma sull'addizionale regionale Irpef, presentata dal Pd, sarà riproposta dal gruppo sotto una nuova veste.

Tuttavia il dibattito resta pur sempre appesantito dai circa 4 mila emendamenti. Va detto, però, che il deputato più gettonato in merito agli emendamenti presentati, De Luca (Gruppo misto), ha dichiarato la sua disponibilità a ritirarne gran parte a condizione che il governo modifichi la sua posizione in merito al finanziamento della legge di riforma degli Ato Rifiuti previsto nell'art. 46 della Finanziaria comuni 7 ed 8 che hanno trasformato in prestito gli originari 500 milioni di euro previsti a fondo perduto per i Comuni per l'abbattimento di parte dell'indebitamento, di oltre 1 miliardo e trecento milioni di euro per la gestione degli Ato Rifiuti.

L'assessore Strano manifesta perplessità «per la decisione del presidente Cascio di dichiarare improponibile l'articolo 110 della Finanziaria, con il quale venivano ripristinati e solo in parte, i fondi del bilancio regionale, e sarebbero stati gli unici, per l'incremento turistico verso la Sicilia, anzi molto perplesso. Mi aspetto dal presidente dell'Ars, già assessore al Turismo, un comportamento in Aula che ribalti questa cattiva impressione che ha dato al mondo del turismo e ai suoi lavoratori, con la sua decisione. Inoltre conoscendo la sua ipersensibilità nei confronti del mondo dello sport e in particolare del Coni, mi aspetto da parte sua un sostegno agli emendamenti da me proposti per una destinazione finanziaria adeguata al Comitato italiano paralimpico, destinate alle società che praticano con amore sport per disabili».

G.C.